

Un atto d'amore

“**Q**ui non c'è più paura della musica, o sfiducia nelle cose dell'arte. Qualche cosa è cominciata ad esistere all'interno delle nostre mura, qualcosa che non potrà più essere cancellata, che non può più cadere nell'oblio”. Sono parole con cui Hans Werner Henze descriveva il felice percorso

di realizzazione di un'utopia, quella di portare nello splendido borgo toscano di Montepulciano, al Cantiere Musicale di cui fu glorioso direttore artistico, un qualcosa di nuovo: la creazione di un piccolo festival didattico per bambini, che vide prima la creazione del *Concentus Politanus*, gruppo strumentale e vocale di giovani poliziani che avevano il motto di “fare musica insieme” imparandola in un percorso di lavoro collettivo guidato, poi l'andata in scena di **Pollicino**, divenuta ormai un classico a livello mondiale per decine di scuole che in tutto il mondo hanno a cuore la formazione dei bambini verso il mondo dell'opera. Ciò è descritto, attraverso documentate testimonianze, da Gastón Fournier-Facio, attuale direttore artistico del Teatro Regio di Torino, in un libro intitolato *Realizzare l'utopia. Henze a Montepulciano* (Edizioni Tratti d'Autore di Mauro Paganelli). In esso si narra l'incredibile lavoro svolto in anni in cui il sogno di realizzare un qualcosa di unico per la didattica musicale dei bambini prese forma attraverso esperienze diventate forse irripetibili, che Henze definiva idee di “didattica creativa”, finalizzate alla “democratizzazione della cultura civica”, così ideali nella loro funzione sociale da rendere già storico il significato del loro valore, concretizzandosi nella composizione di quel gioiello che è appunto *Pollicino*. Alla nascita e allo sviluppo di tutte queste esperienze partecipò Fournier-Facio, il quale, da frequentatore assiduo di tutte le edizioni del Cantiere Internazionale d'Arte, giunse a Montepulciano per assolvere il compito di “animatore musicale” che lo fece divenire un insegnante modello per trasmettere ai bambini le basi essenziali della musica e del fare musica, portandolo insieme ad Henze alla creazione di tutto quello nel libro viene descritto con spinta ideale. L'allestimento torinese di *Pollicino* è un atto d'amore nei confronti di questo percorso, ma insieme anche il riflesso consapevole di quanto la passione per la musica possa far nascere, da un'esperienza didattica, un capolavoro quale è *Pollicino*. Henze era convinto, e con ragione, che quest'opera potesse funzionare nelle scuole come modello di partitura di orientamento musicale, proprio per la sua conformazione “organizzata come una scatola di costruzioni per bambini, in modo che risulti possibile estrarne vari gruppi di pezzi singoli: include una sonatina per violino e pianoforte, un insieme di pezzi per chitarra, interludi per orchestre di bambini, e anche alcuni pezzi per solo pianoforte”. Aggiungiamo noi che vi sono anche canzoncine che possono essere intonate coinvolgendo il pubblico presente in sala durante l'esecuzione. L'impianto contemporaneo della musica è semplice, ma ricco di citazioni colte, di tecniche utilizzate ad arte per coniugare i diversi linguaggi musicali, anche quelli dei grandi classici, per sollecitare l'ispirazione di bambini. Riascoltarla al Regio, in un allestimento di gran pregio, inserito all'interno del cartellone non solo come progetto per bambini nell'ambito di “La Scuola all'Opera”, ma anche come titolo vero è proprio per il pubblico adulto, ha costituito uno dei momenti più alti della stagione di quest'anno. Per le voci, l'opera prevede la presenza di ventun bambini, Pollicino e i suoi sei fratelli, sette animali del bosco, l'orchessina

Torino: con Pollicino il Regio rende omaggio ad Henze ed insegna quale sia la forza della musica

Clotilde e le sue sei sorelle, e quattro adulti, i genitori di Pollicino, l'orco e l'orchessa. Il Solisti e il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio “G. Verdi” sono stati all'altezza della situazione, così come l'Orchestra giovanile “Il Pollicino” diretta magistralmente dal direttore del Coro del Regio, Claudio Fenoglio, nocchiero musicale impareggiabile. Il gradevole spettacolo di Dieter Kaegi, con scene e costumi di Italo Grassi, proviene dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; è semplice e chiaro, ma pure ricco di macabra ironia, soprattutto nel quadro della casa dell'Orco, con coltelli e mannaie appese a pareti grondanti di sangue e pesanti quadri bordati da cornici d'oro, raffiguranti hamburger, sugose fette di carne cruda e interiora tanto amate dall'Orco Terribile, divoratore di carne d'ogni tipo. Impeccabile lo stuolo di voci bianche, con in primo piano il bravo Pollicino di Giorgio Fidelio, così come quelle degli adulti, a partire dalla fin troppo composta Kate Fruchterman, Madre di Pollicino, voluta da Kaegi col pancione, in attesa di un altro figlio da sfamare, fino all'ottimo Michele Govi, Padre di Pollicino, mirabile nella linea di canto e scenicamente mai sopra le righe. Poi l'Orco Terribile di Emilio Marcucci, la cui ruvida vocalità è attinente al personaggio che interpreta, e l'irresistibile ironia de *La moglie dell'Orco*, la bravissima Silvia Beltrami, di voce preziosa e verve scenica soggioganti. E così questa favola per musica in dodici scene, eseguita oggi a Torino in occasione del 90° anniversario della nascita di Henze, si conferma opera-simbolo nella gloriosa storia del Cantiere di Montepulciano, presentandosi nel contempo come modello per guardare all'educazione dei bambini alla musica e ai valori di un percorso iniziatico che porta i giovani protagonisti dell'opera a vincere con ottimismo ogni paura, compresa la crudele frustrazione dell'abbandono genitoriale, e con coraggio li fa diventare liberi e adulti dinanzi alla primavera felice della vita, come insegna il bel libretto di Giuseppe Di Leva. Spettacolo da ricordare.

28 maggio



Scene di **Pollicino** di Henze al Teatro Regio di Torino (Foto Ramella&Giannese)